



L'eco del Santuario

della Basilica-Santuario
Santi Vittore e Corona

Supplemento de L'Amico del Popolo n. 61 - 29 dicembre 2007



SETTANTACINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA CASA ESERCIZI - Le celebrazioni domenica 16 dicembre

Un anniversario che prepara il futuro

Il Vescovo ha presentato la lettera sugli esercizi spirituali diffusa nel 2007 dalla Conferenza episcopale triveneta



SAN VITTORE - Particolare della sala riunioni "Binotto" durante lo svolgimento del Convegno per il 75esimo. Nelle prime file i giovani componenti dell'Azione cattolica dei ragazzi.



I partecipanti all'anniversario al termine della Santa Messa.

Si è svolta domenica 16 dicembre la celebrazione del 75esimo anniversario della Casa esercizi di San Vittore. L'intera mattinata, dopo la preghiera delle lodi, è stata occupata da un Convegno nella sala "Binotto".

Nel pomeriggio, un ritiro spirituale in preparazione al Natale ha preceduto la celebrazione della Santa Messa in santuario, presieduta dal Vescovo di Belluno-Feltre monsignor

Giuseppe Andrich.

L'OMELIA DEL VESCOVO

Il Vescovo ha citato nella sua omelia la lettera "Venite in disparte", un testo composto dai Vescovi del Triveneto e diffuso il 16 febbraio di quest'anno. Si tratta di una lettera che ha per argomento gli esercizi spirituali.

In questa lettera si legge: «Auspichiamo che le numerose Case

di esercizi e di spiritualità presenti nel nostro territorio diventino meta di numerosi sacerdoti e laici, che, nel silenzio, nella riflessione e nella preghiera rinnovino la loro vita spirituale e si preparino ad affrontare con fervore le sfide della nuova evangelizzazione nel terzo millennio».

La lettera è stata distribuita a tutti al termine della celebrazione eucaristica, assieme ad una medaglia commemorativa.

Nelle parole del Vescovo inoltre, oltre al commento alle letture della domenica, anche l'invito all'Azione cattolica a sentire la Casa come propria e il ringraziamento alla stessa Azione cattolica e a tutti i volontari.

IL CONVEGNO

Al microfono si sono succeduti gli interventi del presidente dell'Azione cattolica, Massimo Diana, del rettore della Basilica-Santuario e della casa esercizi monsignor Secondo Dalla Caneva, di Diego De Paoli e di monsignor Giulio Antonioli, vicario episcopale per il primo annuncio.

Due testimonianze - Bruno Dal Molin di Santa Giustina e Piera Sasso di Feltre - hanno portato la viva voce di chi ha vissuto gli inizi e lo sviluppo della Casa esercizi.

IL RITIRO SPIRITUALE

Per gli adulti, il ritiro è stato predicato da don Luciano Todesco, incaricato per la pastorale giovanile nella zona del Feltrino e direttore del Centro di pastorale giovanile di Feltre. Per i ragazzi, la meditazione è stata guidata da don Giancarlo Gasperin.

L'AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

Il 75esimo è stato infatti contrassegnato anche dalla presenza vivace e gioiosa dei ra-

gazzi dell'Acr.

I gruppi, provenienti dalle parrocchie di Feltre-Duomo, Feltre-Farra, Cesiomaggiore, Faller, Foen e Santa Giustina, hanno vissuto tutti i momenti, anche se con una impostazione particolare attenta alle caratteristiche dell'età.

A cura dell'Acr è stato anche proiettato nel primo pomeriggio un video con le testimonianze dei ragazzi stessi sugli esercizi spirituali.

IL RETTORE - Gli auguri per il santo Natale e per l'anno nuovo L'affresco della cappellina descrive il vero Natale

Si avvicina il santo Natale.

Il freddo e i disagi propri della stagione invernale non impediscono ai devoti di salire al santuario, magari fuggacemente, per temprare lo spirito ed elevare una preghiera al Signore con l'intercessione dei santi martiri.

Per le festività, in santuario, non ci sono addobbi o luminarie appariscenti, ma piuttosto momenti di forte intensità spirituale, come nelle celebrazioni eucaristiche della vigilia e del

giorno di Natale.

Mi piace a tal proposito ricordare l'affresco della cap-

Nel tempo di Natale visita alla quadreria

Durante le vacanze natalizie, negli orari di apertura del santuario, sarà possibile accedere alla "sala della Natività" in cui sono custodite le pitture a tema natalizio di Girolamo Pellegrini.

pellina posta a sinistra del portone d'ingresso del chiostro: già oratorio del convento, denominata anche cappella di Maria Bambina e da taluni cappella di san Giuseppe. Sulla parete di fondo è dipinta una Madonna fra i santi Vittore e Corona e due fraticelli in atteggiamento di contemplazione e adorazione del Bambino Gesù.

Come Maria che serbava ogni cosa meditando nel suo cuore, anche noi avremo modo di contemplare e meditare il grande, meraviglioso mistero d'amore del Dio che si è fatto uomo perché ci ama.

A tutti buon Natale nel Signore.

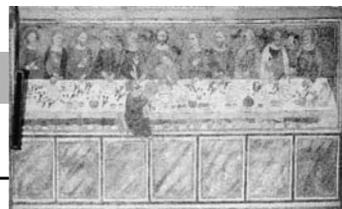
Il rettore
Secondo Dalla Caneva



Santa Messa
per i
benefattori



✓ **Domenica 6 gennaio** viene celebrata in santuario la Santa Messa per don Giulio Gaio (nella foto) e per tutti i benefattori: la celebrazione è alle 15.30.



Il Presidente dell'Azione cattolica San Vittore, le pietre e le "pietre vive"



Massimo Diana, presidente diocesano dell'Azione cattolica.

Nel saluto iniziale, il presidente dell'Azione cattolica di Belluno-Feltre, professor Massimo Diana, ha esordito con il racconto della propria esperienza personale. Con ricchezza

di particolari ha narrato di un ritiro spirituale vissuto in Casa esercizi nel 1998.

«La chiave per i 75 anni di storia in questo santuario - ha proseguito - consiste, nelle tante persone che in questi 75 anni sono salite al Santuario dei santi Vittore e Corona, bellissimo e ricco di storia e di spiritualità, che hanno potuto vivere un'esperienza di comunione con il Signore, viva, fedele, profonda, desiderata; hanno potuto guardare con libertà e discernimento alla propria vita e alle scelte che essa chiede; hanno potuto vivere il loro Battesimo nell'essere testimoni e missionari nella vita di ogni giorno». Dalle pietre della Casa esercizi alle pietre vive della Chiesa: «L'Azione cattolica ha nel suo Dna la formazione cristiana delle persone, per far emergere nella vita di ciascuno il Volto di Gesù Cristo, attraverso la cura speciale della preghiera suscitata dall'ascolto della Parola di Dio, perché diventi azione quotidiana che riempia la ferialità della vita: nei momenti di condivisione tra le persone, nelle scelte che la vita apre a ciascuno».

Ha concluso con l'augurio che dentro le mura della Casa esercizi possa rinnovarsi l'incontro del Vangelo con la vita, per tutti i partecipanti ai Corsi.

La prima parte del Convegno: le relazioni di Diana e Dalla Caneva



La sala "Binotto" durante il Convegno di domenica 16 dicembre mattina.

L'INTERVENTO DEL RETTORE

La Provvidenza e la tenacia degli uomini: la storia della Casa esercizi

Nel suo discorso, intitolato «La storia maestra di vita», il rettore della Casa esercizi, monsignor Secondo Dalla Caneva, ha ricordato i tratti salienti della lunga storia della casa, che costituisce «un binomio inseparabile» con la Basilica-Santuario. «Se la storia è maestra di vita, far memoria del passato non deve essere solo motivo di giusto orgoglio ma stimolo alle generazioni future per guardare avanti con spirito di fede e coltivare fiducia nel Signore». La fiducia in Dio e la Provvidenza sono, secondo il rettore, le vere protagoniste della storia della Casa esercizi, assieme alla «tenacia o caparbieta di don Giulio Gaio».

I PRIMI DATI SULLE PRESENZE

Il 16 marzo del 1932, la Casa esercizi aprì i suoi battenti con un primo corso di Esercizi spirituali per gli uomini cattolici cui presero parte 29 persone. Il 20 marzo dello stesso anno, un corso per giovani, 17 di Feltre e 27 di Belluno i partecipanti. Nel 1942, in pieno conflitto mondiale, le presenze agli Esercizi spirituali raggiunsero la quota record di 765 esercitanti. La cronaca registrava come «numerose richieste provenienti da fuori Diocesi



Al tavolo dei relatori, il Vescovo e monsignor Secondo Dalla Caneva, quest'ultimo mentre legge il suo intervento.

furono respinte per limitatezza di tempo, essendo la Casa già precedentemente prenotata». «La Provvidenza - è un'altra nota sui registri di quegli anni - vuol benedire le nostre incertezze e ricordarci che la Casa esercizi è tutta opera sua, nei suoi inizi e nel suo sviluppo. A Dio solo onore e gloria».

I RICOVERI DI EMERGENZA

Nella relazione del rettore anche i momenti in cui la Casa esercizi fu usata per situazioni di emergenza. Dopo l'8 settembre del 1943 vi trovarono rifugio uffi-

ciali, soldati e anche ebrei ricercati per le leggi razziali. Nell'anno scolastico 1944-1945 vi trovarono accoglienza gli alunni del Seminario di Feltre, allora occupato dalle truppe naziste. Nel novembre del 1951 trovarono ospitalità gli alluvionati del Polesine.

DON GIULIO GAIO E GLI ALTRI

«Il lungo cammino della Casa esercizi è stato segnato nel suo sorgere e nel suo sviluppo da don Giulio Gaio». Così ha detto monsignor Dalla Caneva, ricordando subito come «l'ideatore e soste-

COLLABORAZIONE

Don Giulio Gaio
«seppe circondarsi di collaboratori saggi e coraggiosi, uomini e donne di varia estrazione sociale, di persone semplici, umili, nascoste, il cui nome è in benedizione ed è scritto a lettere d'oro nel libro di Dio».

nitore dell'opera seppe circondarsi di collaboratori saggi e coraggiosi, uomini e donne di varia estrazione sociale, di persone semplici, umili, nascoste, il cui nome è in benedizione ed è scritto a lettere d'oro nel libro di Dio».

L'auspicio di monsignor Dalla Caneva è che la Casa esercizi «sia sempre oasi di pace, di silenzio e di preghiera», nella fiducia che la protagonista dei 75 anni celebrati domenica 16 dicembre - la divina Provvidenza - susciti «spirito apostolico in quanti, armati di fede e di coraggio, sono disposti a sostenere e a continuare quest'opera meravigliosa».

Dario Bond:
per il santuario
nessuno
"tira
indietro"



Nel convegno della mattinata è stato presente in sala "Binotto" anche il consigliere regionale Dario Bond. Al microfono, con una locuzione dialettale efficace, ha ricordato come «Nessuno dei soggetti che sono stati coinvolti per la basilica-santuario di San Vittore "tira indietro"». Bond per motivi connessi al suo incarico frequenta anche ambienti molto diversi da quelli religiosi, ma «in tutti trovo bisogno di spiritualità e di silenzio», che sono il fulcro di quanto San Vittore offre alla cittadinanza.



La Casa Esercizi: il luogo e gli uomini



Francesco Canal intervista Bruno "dei Nate".



Un gruppetto dell'Acr durante i giochi della mattinata: nel frattempo in sala "Binotto" si svolge il Convegno.

TESTIMONIANZE - Bruno Dal Molin e Piera Sasso

«Nel 1936, agli Esercizi...»

Affiorano volti e nomi che hanno formato generazioni

Due le testimonianze sulla vita della Casa esercizi. Francesco Canal, delegato dell'Azione cattolica italiana nel Consiglio di amministrazione della casa esercizi, ha intervistato Bruno Dal Molin, che, classe 1918, partecipò agli esercizi spirituali nel 1936 e negli anni successivi, e Piera D'Agostini Sasso.

Bruno Dal Molin (a Santa Giustina non chiedete di lui così, ma chiedete di Bruno dei Nate e tutti sapranno chi è) dimostra un brio invidiabile e non si schermisce neppure quando il Vescovo in persona gli propone di cantare il primo inno dei Fanciulli cattolici, che Bruno imparò dalla voce della contessa Rasi e dalla signorina Negrelli negli anni '20 del secolo scorso. «Ho sentito una svolta nella mia vita dopo gli esercizi spirituali» dice testualmente, prima di lasciar scorrere il fiume dei ricordi e delle persone: ecco che sfilano, ad esempio, Gigi Doriguzzi, Manlio Pat e Fausto Luciani «che ci leggevano durante il pranzo brani spirituali». Perché «si faceva silenzio dalla sera del mercoledì, quando arrivavamo da Santa Giustina al santuario in bicicletta, alla fine del corso degli esercizi, venerdì o sabato».



Piera Sasso legge la sua testimonianza.

Con Bruno non c'è in sala "Binotto" la moglie, Teresa, classe 1922, ma Bruno ne riporta il ricordo di don Giulio Gaio e della prima frase che Teresa udì dalla voce del vecchio rettore al corso di esercizi spirituali: «Quando si sale in alto, si vedono più cose che stando in basso». Ora Bruno si rivede durante la prigionia, quando nelle baracche dei militari italiani veniva investito del compito di recitare per tutti il rosario. Si siede, per nulla stanco - poi andrà alla Festa degli Alpini del suo paese - e lascia il microfono a Piera Sasso. «Eucaristia, apostolato, eroismo» sono tra le prime parole che Piera usa per ricordare l'esperienza degli esercizi spirituali: parole

INSIEME
Negli esercizi stavano insieme gioia e impegno assiduo

di peso che erano protagoniste nella formazione di allora, e che chissà come stavano insieme a «giochi, scherzi, canzonette, scenette». Il mix era confezionato - come i minestrini che Carolina, perpetua di don Giulio Gaio, cominciava a far cuocere alle due del mattino per il pranzo del giorno - da Luisa Meneghel e dalla signorina Gaggia, per non citarne che due, e suscita la commozione di Piera, che continua a ricordare altre trasformazioni più prosaiche, ma altrettanto miracolose che avvenivano negli anni eroici in Casa esercizi: «le vecchie lenzuola si trasformavano in tende, non si buttava via nulla per fare economia». La cultura del riciclaggio di oggi? Una brutta copia.

STORIA DEI RESTAURI E DELLA MANUTENZIONE

Diego De Paoli: collaborare a 360 gradi

Sono più che un'idea i progetti per la meccanizzazione dell'accesso alla Casa e per ampliare la ricettività

La relazione del geometra Diego De Paoli, membro del Consiglio di amministrazione dell'ente, si è articolata in quattro periodi:

DAL 1932 AGLI ANNI '50

Sono diciotto anni caratterizzati da interventi essenziali di miglioria, che dovevano lottare con difficoltà oggi impensabili: inverni rigidi, tragitti a piedi, trasporti di fortuna, carenza di alimenti, la guerra... Sono gli anni in cui l'ex-laboratorio dei frati viene atto a cucina invernale, viene preparata la grande cucina funzionante ancor oggi, viene installato l'acquedotto, con la cisterna sulla Rocchetta, che diventa supporto e alternativa del pozzo. Il primo impianto di riscaldamento e la pavimentazione in cotto dei corridoi del primo piano completano il panorama del primo periodo.

DAL 1950 AL 1981

Diego De Paoli ha descritto con dovizia di particolari quell'incontro con cui don Giulio Gaio gli affidò il compito, nel 1960, di seguire i lavori della casa. Di fronte alle difficoltà economiche e progettuali per lavori



Il geometra Diego De Paoli legge il suo intervento.

già allora urgenti, don Giulio disse: «Ti fa, ghe pensa la Provvidenza... lascegh far a ela». Così, nel 1962, il discusso ma improrogabile lavoro della sostituzione dei balconi con le tapparelle, che, finalmente insensibili al vento, a differenza dei balconi, resero i sonni di don Giulio più tranquilli. Nel 1966, il grezzo pavimento del refettorio cambiò aspetto: una bella pavimentazione alla veneziana. Nel 1975 il maestro Vico Calabrò si propone per un affresco a San Vittore. Il risultato - la raffigurazione del solenne momento della ricognizione delle reliquie del 1943 - si ammira oggi nella segreteria del santuario. «Ci sono altre pareti ha detto De Paoli - che attendono

artisti capaci col loro stile di fondere passato e presente».

DAL 1981 AL 1995

Un nuovo gruppo di "Amici di san Vittore" - il primo si era costituito sul volgere degli anni '50 - affida dapprima all'ingegner Testolini il compito del progetto generale per l'ammodernamento e il recupero funzionale della Casa esercizi. Testolini muore nel 1984 e gli subentra l'architetto Enrico Perego, con cui si passa alla fase esecutiva dell'installazione dell'impianto di riscaldamento, di quello idrosanitario e dell'antincendio. Le grandi cantine vengono recuperate e un vano è destinato a sala riunioni, intitolata al pro-

AMICI

Negli anni si sono formati due gruppi di "Amici di san Vittore" per aiutare a migliorare il santuario e la Casa esercizi

fessor Binotto che con un cospicuo lascito permise ai progetti di essere realizzati. Rotary e Lions di Feltre si accollano l'onere della pavimentazione alla veneziana di due sale della quadreria, mentre il Comune di Feltre realizza nel 1990 l'impianto esterno di illuminazione. Tutti gli elementi litici del chiostro sono restaurati e recuperati.

DAL 1995 AD OGGI

Molti interventi: il ripristino della gradinata segusiniana, al 70% realizzato con i fondi europei; la sezione dell'Associazione nazionale Alpini di Feltre ripristina il sentiero dei capitelli; la banca Bovio finanzia il restauro delle lunette del chiostro; la soprintendenza ef-

fetta il restauro pittorico degli affreschi di Tommaso da Modena, restauro che viene completato con il contributo della Fondazione della Cassa di risparmio.

E DOMANI?

Le prospettive delineate da De Paoli sono diverse: dalla acquisizione della certificazione della casa quale "Casa religiosa per ospitalità", che maggiormente aperta alla ricettività, richiederà conseguenti adempimenti normativi ai fini della prevenzione incendi, della accessibilità ai disabili, dell'igiene e della sicurezza. Per la ricettività, è pensabile il recupero della vecchia dogana, ai piedi della rocca, dove c'è spazio anche per i parcheggi; ma in questo caso sarà necessario collegarla alla Casa esercizi con un collegamento meccanizzato (la prima idea in proposito risale al 1982). De Paoli ha concluso con la parola "collaborazione": «a 360 gradi con chi, nell'ambito spirituale, devzionale e culturale può porsi con spirito di servizio, impegno, competenza, esperienza e conoscenze specifiche per favorire lo sviluppo di relazioni proficue con il contesto ecclesiale e civile».



Ricordi e prospettive



I ragazzi dell'Acr cominciano il ritiro spirituale nel pomeriggio, guidati dal diacono don Giancarlo Gasperin.



Personale e volontari in cucina preparano il pranzo di domenica 16 dicembre.

LA RELAZIONE DI MONSIGNOR ANTONIOL - Conclusiva della mattinata

Le prospettive della Casa esercizi alla luce del primo annuncio

C'è una vocazione irreversibile per tutte le latitudini della Chiesa (diocesana, nazionale, universale), secondo monsignor Giulio Antonioli: è la vocazione al primo annuncio. Se di primo annuncio devono essere intessute tutte le opere pastorali, è necessario sviluppare la relazione che c'è tra primo annuncio ed esercizi spirituali.

UNA RELAZIONE ESISTENTE

Questo nesso tra primo annuncio ed esercizi spirituali non è così scontato: «ha ancora senso - si è chiesto don Antonioli - quando la Chiesa ci invia ad annunciare, puntare sugli esercizi spirituali?». E ha proseguito con il panorama di chi vorrebbe annunciare, ma, come Mosè sull'Oreb, si schermisce perché si sente privo di competenze o capacità. Pertanto, se «Tutti ci sentiamo impreparati, incapaci, mancanti di formazione per condividere la fede, per rispondere alle domande circa la fede», «gli esercizi spirituali sono uno degli strumenti formativi indispensabili per questo compito. Una casa di esercizi spirituali, quando c'è aria di primo annuncio non perde la propria attualità, ma anzi, guadagna valore».

QUALE TIPO DI ESERCIZI?

La Casa esercizi di san Vittore ospita gli esercizi secondo le modalità tradizionali: la settimana per i sacerdoti, gli esercizi spirituali per le donne e per i giovani. I numeri di questi eventi - lo testimoniava la sequenza di foto storiche proiettate durante la mattinata - vanno calando con l'avvicinarsi agli anni recenti. Ci sono però anche forme nuove, frequentate più di un tempo. Contano pochi anni di vita gli esercizi spirituali per i ragazzi, e non



L'intervento di don Giulio Antonioli.

è fuorviante mettere in questa categoria anche i corsi di iconografia che occupano la Casa per molte settimane nei mesi estivi.

IL FUTURO E IL DISCERNIMENTO

Il futuro si costruisce con due criteri: con il discernimento dei cristiani che oggi abitano san Vittore e con i suggerimenti che il luogo stesso dà. Nell'elenco riportato da don Giulio Antonioli:

● La collocazione del Santuario sul monte è un richiamo alla spiritualità. «Quando dall'interno della Basilica si guarda fuori ci si sente

come sospesi fra cielo e terra». Inoltre il santuario è in mezzo alla natura.

● Un secondo gruppo di valori è dato dall'accessibilità non immediata. «C'è un valore ascetico nella salita, che rappresenta bene la volontà e la fatica di convertirsi», che porta con sé l'essenzialità dei servizi. «Si ama san Vittore anche perché esige essenzialità, questa è traduzione del valore evangelico della povertà».

● Accanto alla casa esercizi, in attesa della risurrezione riposano le reliquie dei santi martiri Vittore e Corona, che ricordano la dimensione eroica della fede. L'eroismo che porta la vita cristiana agli estremi, alla qualità massima, è quanto il santuario serba in sé.

● La «diocesanità» del Santuario. Anche questa è una caratteristica maturata in questi anni che ha fatto diventare in qualche modo il santuario una casa per tante persone. «Tutte le parrocchie, qui a San Vittore, si sentono a casa».

● Tutti gli scenari futuri per il santuario di san Vittore se vogliono misurarsi con questi criteri devono modificarsi - qui don Antonioli ha tenuto a sottolineare che le sue proposte sono un rapporto di quanto si sente in città a Feltre, dove è parroco: se una comunità religiosa verrà a san Vittore, ad esempio, non sarà per gettare a mare la dimensione diocesana. Così se l'accesso sarà meccanizzato, non sarà per portare torme di turisti vocanti, ma per facilitare la proposta dei corsi di esercizi.

«Molti feltrini - ha detto don Antonioli - dalle finestre delle loro case mi dicono: Guardi come si vede bene san Vittore da qui» la Casa esercizi, prima di prendere decisioni per il suo futuro, può sentire la responsabilità di questo sguardo.

UN RICORDO DEL VENTICINQUESIMO

Manlio Pat: la Casa esercizi chiede unità

Nel discorso ufficiale del 1957, il paragone tra la Verna e il Miesna

Sia questo il concetto: se noi abbiamo avuto qualcosa di bene quassù lo abbiamo avuto per il sacrificio di queste persone... e come cosa nostra la dobbiamo guardare e la dobbiamo conservare, e la dobbiamo amare. Io direi la dobbiamo guardare a come cosa nostra la casa degli esercizi spirituali nel nostro stesso interesse, nell'interesse nostro spirituale attuale, nell'interesse nostro spirituale futuro, avvenire, per il bene nostro, per il bene dei nostri figliuoli, per il bene delle nostre famiglie, per il bene della nostra società, conserviamola nel cuore e nella mente e nel desiderio che realizziamo quello che possiamo con costanza, con tenacia... Pensiamo che è forse stata per noi quello che è stato la Verna per San Francesco... San Francesco sul monte della Verna fu segnato del segno della redenzione ed è ricordato questo fatto con una lapide che è incisa nello stesso



SAN VITTORE - L'on. Pat pronuncia il discorso (1957).

luogo nel quale San Francesco ricevette le stimmate ed è scritto «Signasti Domine hic servum tuum Franciscum», «Signo redemptionis nostrae» si risponde. Tu o Cristo hai segnato qua il tuo servo, in questo punto hai segnato il tuo servo, con il segno della redenzione. Anche noi possiamo spesso dirlo o Signore, tu mi hai segnato qua a San Vittore con il segno della tua redenzione, Tu qua mi hai redento, Tu qua mi hai fatto capire i valori soprannaturali della vita spirituale, Tu qua mi hai fatto capire le bellezze della tua vita intima

ed interiore con Te e per Te, qua mi hai veramente redento, qua mi hai innalzato, qua io ho imparato a portare sulle mie povere e modeste spalle la tua croce, quella croce che mi hai additato qua meglio che altrove.

Signore, che questo segno di redenzione resti in me, resti incancellabile in me, e che io lo sappia trasferire negli altri perché io sia in grado di farti amare come qua volesti che io ti amassi, come io ho sentito quassù di amarti. E allora, o Signore, fa' anche che questa nostra Azione cattolica feltrina qui trovi

la sua unità vera, profonda, solida.

Fa' che noi per il tuo san Vittore siamo sempre uniti, uniti negli spiriti, uniti nei cuori, uniti nelle intenzioni, uniti nell'azione. Signore, non permettere che ci si stacchi gli uni dagli altri, non permettere che noi si abbia visioni diverse gli uni dagli altri.

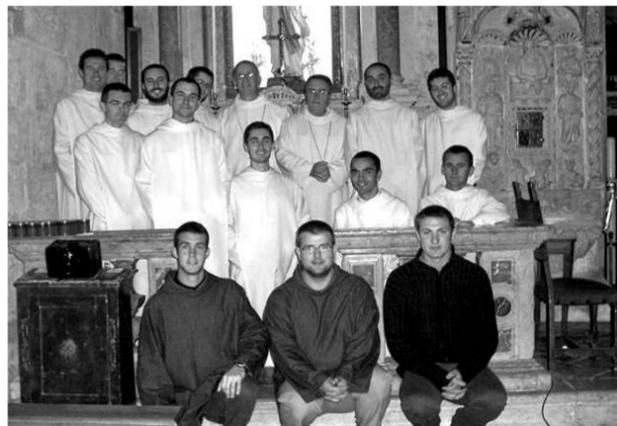
Se noi ci mettiamo ai tuoi piedi e se consideriamo la nostra vita in funzione della nostra essenza spirituale noi non potremmo essere che uniti, non potremmo avere che una visione, non potremmo avere che una strada, non potremmo avere che un desiderio, non potremmo avere che un cammino: quello del bene delle nostre anime, quello del bene di tutte le anime.

Signore, per il tuo bel san Vittore, per il tuo grande santo, per i nostri martiri, assistici, aiutaci, a continuare modestamente ma con cuore puro la nostra strada.

Manlio Pat

IN OTTOBRE

Esercizi spirituali per i monaci



I monaci della Fraternalità monastica di Gesù.

Si sono svolti nel mese di ottobre esercizi spirituali dei monaci della Fraternalità di Gesù, una famiglia monastica fondata nel 1972, che vive nei monasteri di Lanuvio (alle porte di Roma) e di Vienna (Austria). Alcune persone desiderarono creare un progetto di monachesimo per i tempi odierni, nel tentativo di saldare passato e presente in un nuovo linguaggio di segni e di modi «che sappia accogliere le provocazioni di Dio nell'oggi» e «l'urgenza di una nuova configurazione del primato dell'essere sul parlare e sull'agire». Nella settimana trascorsa a san Vittore, le antiche volte del santuario hanno fatto risuonare melodie gregoriane e polifoniche eseguite con rara perizia, ma anche canti sacri appartenenti alla tradizione ebraica e al repertorio musicale postconciliare.